

RIFUGIO CHIC

Stili diversi convivono armoniosamente nei progetti di Francesca Neri Antonello. Che pensa al bagno **COME A UN NIDO**

di MARTA CITACOV

Architetta di grande sofisticazione, attenta ai dettagli, ai riferimenti culturali, alla possibilità di far convivere stimoli provenienti da mondi diversi. Francesca Neri Antonello, mamma peruviana e padre bolognese, cresciuta viaggiando tra Svizzera e Stati Uniti, con una formazione professionale a Milano e un marito comasco con il quale abita – in un castello – a Lugano.

Un bel mix, sembra riassumere la tendenza del momento: mescolare e abbinare con sapienza. Come si fa?

«Ci vuole la passione per i pezzi unici e divertenti, la voglia di creare stanze che non siano soltanto funzionali, ma anche emozionali».

Un esempio calzante è la *salle de bain*: chi ne fa un salotto, chi la equipaggia come una vera spa. E lei?

«Io per il bagno ho sempre avuto un debole. È il rifugio perfetto, deve assomigliare a chi lo abita. Per questo ritengo che sia fondamentale, in una coppia, avere bagni separati. Per conservare un pizzico di mistero, ma non solo: anche per godere appieno dei propri momenti privati, per coccolarsi. Ci vuole uno spazio tutto per sé. Nella mia casa ho messo una vasca importante, modernissima, firmata da Patricia Urquiola, su un pavimento dell'800. La doccia è un rito quotidiano, ma il bagno in vasca è un piacere da assaporare lentamente. E ora che si passa più tempo in casa, anche il bagno ha acquisito una dimensione diversa. Ogni ambiente è stato rivisto,

ripensato, come spazio e come valore. Il bagno è il vero nido».

Nel progettare, quali sono le priorità per una stanza da bagno perfetta?

«Non ci sono regole fisse, ognuno deve poter creare, insieme al suo architetto, il bagno dei sogni. Il focus è trovare un'armonia fra lo spazio tecnico e il nuovo concetto di "abitabile", che dalla cucina è traslato al bagno. Trovare un'identità che metta in risalto la personalità di chi lo sceglie, questa è la sfida. Io punto su una sorta di customizzazione sartoriale. Quando non trovo qualcosa sul mercato, lo invento, come ho fatto con la ciotola di cemento, un nuovo tipo di lavandino che non esisteva e che allora ho disegnato io».

Quale sarà la prossima stanza da ripensare?

«Per chi ha spazio a sufficienza, sicuramente lo studio, quello che un tempo si chiamava biblioteca. Può anche essere un piccolo angolo, ma deve garantire la privacy a chi ha la necessità di lavorare in casa».



A OGNUNO IL SUO

Francesca Neri Antonello. *A sinistra*, un bagno con vasca in rame. *Sopra*, lo scorcio di un bagno «vestito» con carta da parati.